

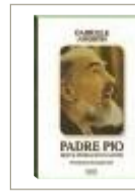
SERIE A. NAPOLI KO: JUVE IN TESTA

Chievo, passo avanti
È pari col Sassuolo **PAG 43 a 47**



LA MANIFESTAZIONE

Verona in Love, turisti
da tutto il mondo **PAG 10 e 11**



PADRE PIO
BREVE STORIA DI UN SANTO
IN EDICOLA A € 7,90
Più il prezzo del quotidiano

Guerra fredda sulla Siria

di **FEDERICO GUIGLIA**

Sono tante le guerre che il fragile accordo appena trovato a Monaco dovrebbe o vorrebbe risolvere. Per cominciare quella che da cinque anni vede la Siria martoriata con quasi trecentomila morti e un esercito disperato di profughi in giro per l'Europa. Quel conflitto troppo a lungo da tutti ignorato ha dato a sua volta vita alla guerra fredda in pieno corso fra Stati Uniti e Russia, ossia tra chi considera mostruoso il regime di Assad e chi invece indica come nemico principale il fanatismo violento e sanguinario che cova sotto la cenere degli oppositori ad Assad e dell'autoproclamatosi Stato islamico dell'area.

Da dove vengono l'incubazione e l'incubo della terza guerra evocata dal premier francese Manuel Valls senza giri di parole: la guerra al terrorismo che ha già colpito Parigi, «ma ci saranno altri attacchi e grandi attentati, questo è certo», come ha denunciato Valls, lanciando un allarme che è mondiale e che potrebbe durare per un'intera generazione.

Ecco, allora, che l'ultima e durissima offensiva che in queste ore s'è scatenata per la «riconquista» governativa di Aleppo, un tempo proclamata «patrimonio dell'umanità» dall'Unesco, produce anche una pesante polemica proprio fra quanti avevano siglato la tregua, o meglio, la tregua armata a Monaco.

Da una parte il segretario di Stato americano John Kerry che avverte: se Assad non manterrà gli impegni, vale a dire la cessazione di ogni ostilità nel giro di sette giorni, e se l'Iran e la Russia non lo costringeranno a farlo, «la comunità internazionale non starà a guardare come degli scemi».

Kerry non esclude l'invio di truppe di terra in aggiunta, mentre la Russia bombarda in Siria per appoggiare il regime. Guadagnandosi, così, l'accusa di colpire la popolazione civile e di ridare vigore ad Assad, che già sogna di restare oltre le rovine.

Prospettiva che suonerebbe crudele per gli oppositori moderati che in questi cinque anni si sono sacrificati, e terribile per la strategia futura di quanti concordano con gli americani: mai più Assad nella Siria un giorno liberata e pacificata.

La questione siriana è dunque un labirinto insanguinato di interessi molto diversi fra i diciassette Paesi, Italia compresa, che sono politicamente coinvolti nel Medio Oriente che brucia. È il dilemma di come affrontare la tragedia di un popolo e di una terra distrutti, senza ritrovarci i terroristi in casa.

www.federicoguiglia.com

DISAGIO GIOVANILE. Una zia incarica un investigatore privato e scopre il segreto della nipote. I genitori pensavano fosse «ribelle» Ragazza squillo a 15 anni, storia choc in città

Una baby squillo, a solo 15 anni, in centro a Verona. È la nuova storia che emerge da quel mondo giovanile caratterizzato da bullismo, droga e disagio. A raccontare la vicenda è un investigatore privato: «Siamo stati contattati dalla zia della nostra "osservata". La ragazzina nas-

scondeva nello zainetto scarpe con tacchi a spillo e gonne cortissime. L'agenzia di investigazione ha ricostruito la sua vita. Si dirigeva in una zona appartata e si cambiava: «Diverse auto passavano per caricarla, per poi riportarla sullo stesso luogo». **ANTOLINI PAG 13**

SOSTEGNO PSICOLOGICO

Il progetto dell'Ulss: un centro d'ascolto anonimo per minori

PAG 13



Un gruppo di ragazze in centro a Verona; emergono nuove storie di disagio giovanile tra minorenni

IL FESTIVAL. Trionfo della band davanti a Michelin e Caccamo-Iurato I NOSTRI SOLDI. Dopo la nomina di Mazzucco, il sindaco illustra l'agenda: cantieri, Arena, Vinitaly Cariverona, le richieste di Tosi

Banco-Pop. Milano: si attende il via libera Bce. Le nozze il prossimo fine settimana

IL FESTIVAL. Trionfo della band davanti a Michelin e Caccamo-Iurato



Sanremo, vincono gli Stadio

EDIZIONE DEI RECORD. Gli Stadio, con la canzone «Un giorno mi dirai», hanno vinto la 66ª edizione del Festival di Sanremo, che sarà ricordata per i record di ascolti. La band emiliana si è aggiudicata anche il Premio della Sala Stampa Radio-tv-web Lucio Dalla - Sezione Campioni e quello per la Miglior Musica Giancarlo Bigazzi. Francesca Michielin, di Bassano del Grappa, è arrivata seconda. Terzo, il duo Caccamo-Iurato. **ADAMI PAG 56 e 57**

Attuare il progetto di Eataly, il megaristorante e punto vendita di cibi made in Italy agli ex Magazzini generali. Poi, «potenziare la Fiera e Vinitaly, con Comune, Camera di Commercio e Cariverona insieme». E ancora: far fruttare al meglio i contributi economici assegnati al Comune di Verona per interventi nel sociale e nella cultura e quelli previsti per i restauri dell'Arena, come in altri grandi edifici.

Il sindaco Flavio Tosi traccia un elenco di «desiderata» nel rapporto fra Comune e Cariverona dopo la nomina di Alessandro Mazzucco a presidente della Fondazione. Questo mentre si apre una settimana di preparativi per le nozze tra Bpm e Banco Popolare, con gli istituti in contatto con la Bce per ottenere il via libera alla nascita del terzo polo bancario italiano.

GIARDINI PAG 15 e PAG 7

AMBIENTE

Ca' del Bue, ora è battaglia sui vecchi forni

PAG 14

INCIDENTI

Fuori strada con l'auto: grave un uomo

PAG 39

MILITARI IN ALLERTA



Finti carabinieri per truffare gli anziani in casa

SANTI PAG 17

RISTORANTE ALL'ANCORA
Specialità Pesce di Mare
ROVERBELLA (MN)
TEL. 0376 693170
www.ristoranteallancora.com

CONTROCRONACA

Elogio dei maestri Patuzzi, estinti

di **STEFANO LORENZETTO**

Arrivati a una certa età, se volgiamo lo sguardo all'indietro, agli anni dell'infanzia, non sono molte le figure dai contorni nitidi che ci corrono incontro al galoppo. Fra queste, il maestro delle scuole elementari è quella che più di altre ci procura un moto spontaneo di riconoscenza. Ne ho avuto conferma osservando su questo giornale lo sguardo mite e austero di Emilio Per-



lini, morto a 92 anni e rimpianto da tutta la popolazione del suo paese, Mozzecane. Il necrologio recava un epitaffio, «Domine, exaudi orationem meam», tradotto in «Signor, dame 'na man», dal titolo di un libro del defunto, che non soltanto ha speso la sua vita a educare intere generazioni, come ho letto in un articolo poche pagine più avanti, ma ha anche saputo rendere in dialetto veronese il lirismo dei Salmi e di altri testi biblici.

Parlo non a caso del maestro, anzi del signor maestro, perché questa figura è quasi estinta, sopravvive solo nella memoria di noi adulti, nel Giulio (...) **PAG 23**

L'INTERVENTO

L'impotenza di fronte alle avversità

Giuseppe Zenti
Vescovo di Verona

Il senso di impotenza è uno dei drammi più devastanti per l'uomo. Per natura infatti l'uomo è proiettato alla realizzazione delle proprie potenzialità. E sente suo diritto abbattere tutti gli ostacoli che ne impediscono la realizzazione. In tante situazioni, invece (...) **PAG 22**

SORRISO ITALIANO A DUE PASSI DA CASA
Dentisti Riuniti
QUALITÀ E CONVENIENZA SENZA ANDARE ALL'ESTERO
www.dentistirriuniti.it
045-8904327
Strada Bresciana, 14 (SS11) - 37139 Verona (VR)

L'Arena.it

dallaprima - Controcronaca

I PIÙ CLICCATI DELLA SETTIMANA

I PIÙ LETTI

18.749	Non ce l'ha fatta il volontario travolto sulla 434.
14.689	Auto contro camion, conducente in fuga: lo trovano al bar.
14.328	Va a iscrivere il figlio a scuola e picchia la prof.
14.299	Camionista ubriaco semina il panico sulla Transpollesana.
12.449	Venerdì Gnocolar, in centro anche la "festa" dei bulli.

I PIÙ COMMENTATI

	Banda di vandali danneggia le auto in centro città.
	Caso Report, querele tutte archiviate. «E Tosi calunniò».
	Bologna-Verona, un furto di rame manda in tilt la linea.
	Foibe, il Giorno del Ricordo: «Lutto europeo».
	Stazione, tra degrado e abbandono, ecco le nuove opere.

Dati da sabato 6 a venerdì 12 febbraio 2016

Un'ondata di commozione ha invaso il web dopo la notizia del volontario della Protezione Civile morto dopo una lunga agonia: era stato travolto, il 23 gennaio, sulla Transpollesana, mentre soccorreva le persone coinvolte in un precedente incidente: è questo l'articolo più letto nell'ultima settimana anche sul sito de L'Arena, seguito dal racconto di un uomo

che con la sua auto ha provocato il rovesciamento di un camion e si è dato alla fuga nei campi: i carabinieri lo hanno trovato al bar. Il più commentato è stato invece il racconto delle auto danneggiate in centro da una banda di vandali, seguito dall'annuncio che il caso Report si conclude con l'archiviazione per il giornalista, mentre per Tosi prosegue l'inchiesta per calunnia nei suoi confronti.

www.larena.it

COMUNICAZIONE

La politica e il linguaggio

«Stepchild adoption»: faceva poco elegante dire adozione del «figliastro»? Basta ascoltare gli interventi di alcuni nostri politici per capire che, molto probabilmente, non sanno neanche di cosa stanno parlando. Se gli strafalcioni che si sentono solo nella pronuncia sono lo specchio della conoscenza dei dettagli del disegno di legge Cirinnà, siamo messi bene. Capisco che molti politici non hanno incarichi che richiedono di parlare lingue straniere ma, se non si è capaci di pronunciare parole o frasi «difficili», si farebbe più bella figura standosene zitti. E pensa-

re che questi sono lì perché li abbiamo votati noi, sono lì per scrivere le nostre leggi, sono lì alla guida del nostro Paese. Ed invece non fanno altro che partecipare a programmi televisivi dove tutti si parlano uno sopra l'altro. O mandano continui messaggi web, naturalmente sempre contro qualcuno e con battute degne della diplomazia e dell'eleganza che dovrebbe avere un politico. E, d'altronde, siamo alla politica dell'immagine, della fama di un minuto, della bufala giusta che la gente vuole sentirsi dire. Tanto poi si può sempre smentire, ma il segnale rimane, ed è quello che conta. Abbiamo i politici che ci meritiamo? Io non credo, sono convinto che ci meritiamo di meglio, basta volerlo.

Giovanni Perlini
VERONA

Elogio dei maestri Patuzzi, estinti

Su 100 docenti delle elementari, 96 sono donne, 4 uomini: sbagliato

(...) Perboni del Cuore deamicisiano che nessuno legge più. Le statistiche attestano che su 100 insegnanti degli istituti statali, 79 sono femmine e 21 maschi. Ma fra i docenti della scuola primaria le percentuali si riducono drasticamente: 96 donne e appena 4 uomini.

Le conseguenze mi furono ben descritte 12 anni fa da Maurizio Boscherini, un maestro della provincia di Forlì-Cesena, che da Santa Sofia venne trasferito «per incompatibilità ambientale» a Premilcuore, un toponimo un programma, 40 minuti di auto, tornanti e curve, neve e ghiaccio, il Passo delle Forche da valicare. La sua colpa? Siccome le 20 colleghe avevano il malvezzo di fargli firmare circolari e pagelle sotto la dizione «Le insegnanti», con un comprensibile susulto di dignità virile e zelo sintattico Boscherini aveva preteso che fosse corretta in «Gli insegnanti». Apriti cielo. «La scuola sta morendo di ipocrasia, ipocrisia più burocratica, cioè poco potere, ipo krátos, nel senso dello scadimento di autorità», mi raccontò Boscherini. «Il maestro pretende, la maestra tollera. Nella famiglia tradizionale la mamma era dolce, il papà severo. Oggi il mammo ha preso il posto del babbo. La donna s'è indurita, l'uomo intenerito. Più che un babbo, un babbeo. I genitori non sanno educare. Bocciare è vietato. Chi boccia è un cattivo maestro. Nella scuola dell'obbligo anche la promozione è obbligatoria. Io mi sento un educatore missionario. Ma i genitori preferiscono l'impiegato burocrate».

Morto il maestro, quale figura maschile di riferimento resta ai ragazzi d'oggi? Il padre? Quello è assente per definizione. La femminilizzazione della scuola, cominciata negli anni Sessanta, ha come conseguenza la scomparsa di un modello comportamentale per gli adulti di domani. Ignoro quanti pesi tutto ciò nella babele dei generi che affligge l'odierna società. Ma se Alessio anziché sposarsi con Valentina preferisce diventare Alessia per poter convolare a nozze con Davide che fino a ieri si chiamava Valentina - è successo pochi giorni fa nel municipio

di Orbetello (Grosseto) - forse un'anamnesi anche scolastica sui novelli sposi meriterebbe di essere fatta.

Bei tempi quando nelle aule delle elementari esercitavano la loro patria potestà virtuale personaggi come Antonio Manzi, Gianni Rodari, don Lorenzo Milani, Mario Lodi, Danilo Dolci. A costoro aggiungevi di diritto Plinio Patuzzi, maestro veronese che in 42 anni di onorato servizio ha insegnato dapprima all'Ipai, poi nelle scuole Massalongo, Mazzini, Rodari e Carducci, infine nel Cpia Alighieri. Nei giorni scorsi è andato in pensione e ha deciso di congedarsi a modo suo dalla missione che ha impegnato più di due terzi della sua vita. Ha convocato nella chiesa di Alcenago tutte le colleghe che lo hanno accompagnato nella carriera. Prima di chiudere il registro per sempre, voleva insieme a loro assegnare un 10 e lode al Padreterno per avergli consentito «di fare il lavoro più bello del mondo», e anche ringraziare l'angelo custode che per quasi mezzo secolo ha vegliato non tanto su di lui, donandogli competenza pedagogica e nerdi saldi, quanto sugli alunni, impedendo che si facessero del male durante giochi, esercizi ginnici, gite, esperimenti di scienze e spedizioni sul greto dell'Adige per studiare insetti e vermi. Un'ex alunna gli ha scritto una mail dal Connecticut, dove oggi è ricercatrice universitaria, confessandogli che la passione per la biologia gli è venuta proprio lì, con i piedi affondati nel limo del nostro fiume.

Al congedo era presente Rosa Pavan, insegnante dell'Istituto comprensivo 16, nella tripla veste di sua ex allieva, di sua collega alle Rodari e di mamma di uno dei suoi ultimi alunni. Patuzzi ha voluto che, almeno per un giorno, le maestre non fossero costrette a sdoppiarsi nel ruolo di lavoratrici e di casalinghe, quindi che non si mettessero ai fornelli, e le ha portate a pranzo in trattoria, ovviamente a proprie spese. Per sdebitarsi, le commensali avevano pensato a un regalo. Non c'è stato verso: il neopensionato le ha pregate di devolvere il corrispetti-



Il maestro Nino Cenni fotografato in aula da Tiziano Malagutti. Ogni lezione era uno spettacolo

vo alla scuola di Goiás, in Brasile, dove dal 1992 insegna la veronese Lucia Agostini.

Ecco, se ognuno di noi è quello che è, una larga parte del merito va sicuramente ascritto a un maestro Patuzzi che tutti abbiamo avuto alle elementari. Il mio si chiamava Gennaro Cioffi. Era napoletano. Devo a lui il miracolo d'essere riuscito a mantenere una famiglia con la scrittura, il più pleonastico degli esercizi umani. Assegnandomi tre temi a settimana, mi ha allenato a tradurre in italiano le cose che pensavo in dialetto e a metterle in bella copia con la stilografica sui fogli protocollo dopo averle pasticciate sui quaderni Pigna che il Patronato scolastico donava ai figli delle famiglie provviste del libretto comunale di povertà.

Cioffi mi ha fatto amare il libro dei libri, lo Zingarelli («ogni giorno ci trovo dentro qualcosa che non so», mi ripeteva sempre Giulio Nascimbeni, per una vita capo della terza pagina del Corriere della Sera). Entrando in classe, ci faceva deporre in un barattolo un biglietto sul quale dovevamo scrivere una parola a noi ignota; a fine lezione pescava i rotolini di carta come se fossero i numeri della tombola e ci dava le definizioni. Ricordo che una volta, volendo dimostrarmi preparato, proposi un vocabolo, luteo, pescato a casaccio su un dizionario mezzo sfasciato dei miei fratelli. Il maestro sentenziò: «Luteo. Di color giallo zafferano. Dicesi pure di cosa che non devi sapere», con riferimento al corpo luteo, corpuscolo del follicolo ovarico. E borbottò sottovoce: «Mannaggia, ma a chist' chi

ce le dà le parole?».

Allora la scuola elementare Giosue Carducci di Borgo Venezia mi appariva come un porto sicuro proprio perché sulla tolda della corazzata vi erano ammiragli - Cioffi, Micheloni, La Greca, Ruggiero, Grillo - che, sestante alla mano, indicavano la rotta da seguire. Quanto alle rare ammiraglie, erano del tutto assimilabili, per autorevolezza, severità e uniforme, ai colleghi maschi - penso all'arcigna maestra Gina Vanni, di origini toscane, in grado di scorticarti con la sola pronuncia - e venivano destinate di norma alle classi femminili. Poi un giorno arrivava a sorpresa l'ispezione del super-mega-extra-maxi-magnum Direttore Didattico, Mario Carraroli, con i suoi occhietti alla Himmler, che interrogava su tutti i rami dello scibile, dalle guerre puniche alla tavola pitagorica, incutendo il timor panico nella scolare schiera sull'attenti.

Non so, magari mi fa velo il fatto di aver frequentato in anni lontani l'istituto magistrale Montanari. Li compresi che l'insegnante maschio rappresenta, per i bambini, una figura imprescindibile. Accadde quando la docente di didattica, Annamaria Castelletti, ci portò a vedere sul campo, alla scuola elementare Segala, come andava esercitata la scienza dell'educazione. La prima volta ci fece entrare in punta di piedi nella classe del maestro Nino Cenni, che in seguito avrei conosciuto anche come fine pubblicista nella redazione dell'Arena. Stava intrattenendo il suo infantile uditorio sulle bellezze della lingua

italiana. Che magia! Era una recita teatrale, non una lezione: musica per le orecchie, spettacolo per gli occhi, godimento per lo spirito, come se William Shakespeare e Carlo Goldoni, attraverso il suo eloquio forbito e rutilante, i suoi gesti eleganti e misurati, si fossero materializzati fra i banchi convocati da Berto Barbarani. Che fortuna per questi bambini, mi dissi, avere un insegnante così.

Alla seconda uscita la professoressa Castelletti ci fece conoscere il maestro Alessandro Crescimbeni. Circonfuso dalla polvere di gesso, dispiegava sulla lavagna la sapienza dei numeri con la stessa tecnica persuasiva del suo collega Manzi a Non è mai troppo tardi. Anche in quell'aula non volava una mosca. Tutto il contrario della caciara nella notte di San Silvestro di qualche anno appresso, allorché, per un ghiribizzo della sorte, mi ritrovai in casa Crescimbeni invitato da uno dei suoi figli e, sulle note di Angie dei Rolling Stones, mi fidanzai con quella che sarebbe diventata mia moglie, andando ad abitare dopo il matrimonio nel medesimo condominio. Quando si dice il destino.

Chiedo venia per le digressioni personali. Volevo solo testimoniare che il maestro ha contato davvero tanto nelle nostre vite, orientandole e arricchendole. Credo di poter concludere che questa Italia abbia bisogno, oggi più di ieri, di altri Cenni, di altri Crescimbeni, di altri Patuzzi, e perciò prego il Maestro per eccellenza di provvedere al più presto.

Stefano Lorenzetto
www.stefanolorenzetto.it

TUTTA LA STORIA dalle origini ai giorni nostri



Dall'impronta di Roma e Venezia alle foibe di Tito fino all'esodo degli italiani, in un libro illustrato con le riproduzioni di antiche incisioni, un viaggio nella storia dell'Istria e della Dalmazia con un capitolo dedicato alle foibe e all'esodo degli istriani, dei fiumani e dei dalmati. Furono 300.000 circa i profughi in un arco temporale che va dall'esodo da Zara (1943) fino al 1956. Una pagina drammatica della storia nella quale una grande comunità ha pagato di persona una guerra voluta dal fascismo e dalla classe dirigente italiana per i propri obiettivi imperialistici. Senza mai dimenticare le sofferenze inferte a molti italiani innocenti da parte dell'esercito di Tito.

STORIA DELL'ISTRIA E DELLA DALMAZIA

IN EDICOLA
A € 8,90 CON

Più il prezzo del quotidiano

